

Il carnefice sul palco almeno concede al paziente il tempo di un'Ave Maria.

Quella magistratura invece, come disse lo spiritoso *Charicari*, tosto prende e subito impicca.

Vediamo degli avvocati generali abbassarsi ad insultanti e sanguinose personalità, ed a farsi audaci fino alla provocazione; ciò che succedeva per parte dell'avvocato generale Mongis contro il padre dei due Hugo....

Vediamo uno dei figli Hugo condannato per aver parlato in favore della abolizione della pena di morte....

Un altro figlio Hugo condannato per aver parlato in favore del diritto di asilo per gli emigrati politici....

Vediamo il signor Vacquerie condannato per aver pubblicato una mitissima lettera di Hugo padre, nella quale questi compiangeva la condanna dei suoi figli, e chiamava nello stesso tempo suoi fratelli coloro che gli avevano condannati i figli!!

Ma dove credete di andare, dove? Credono di riscrivere cotesti scioglimenti impugnando le verità conosciute, ed incarcerando e rovinando coloro che hanno per missione di scriverle e ripeterle ai popoli?

Essi tendono a cancellare nel giorno dell'ira ogni futura misericordia a loro favore.

Credono forse che il giorno del rendiconto non sia per arrivare? Si credono forse bastantemente forti per dominarlo?

Infelici, essi possono ritardarlo, e perciò renderlo ancor più terribile.

Ma impedirlo?... Bisognerebbe distruggere la stampa, distruggere tutti i libri stampati, distruggere le ventidue lettere dell'alfabeto, far disimparare tutti quelli che hanno imparato a leggere..... E poi con gli uomini creerebbero un altro alfabeto, stamperebbero altri libri, tornerebbero a leggere.

Reazionari di Eguacia, per salvarvi o tosto o tardi, non vi è che un mezzo, distruggere il genere umano, o pentirvi.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESTO 6.

Nobili Amministratori,

Fra parentesi, m'è stato raccontato che le vostre 12 grigie, leggendo i miei articoli sul conto loro, abbiano già detto e ripetuto, che io posso cantare quanto mi pare e piace, ma che esse resteranno all'ospedale sino a tre giorni dopo la venuta dell'antiorista (sic).

Questa petulanza monacale è un elogio all'energia con la quale il nostro Ministero provvede alla pubblica beneficenza; nello stesso tempo essa prova pure il carattere delle 12 grigie, e specialmente quello della piccola superiora.

Malgrado però le poche mie speranze di poter ottenere qualche provvedimento che migliori l'amministrazione dell'ospedale di Carità, io tiro innanzi francamente: — questo è il mio dovere. —

Nobili Amministratori,

Oltre lo spionaggio e la carità poco evangelica entrati in questo spedale in compagnia delle vostre 12 reverende, mi sapreste dire quali altre riforme furono da esse introdotte?

Stando a quel poco che ne so io, le vostre monache furono inventrici delle seguenti variazioni, che per altro, a parer mio, non sono riforme.

Onde dar loro un comodo alloggio e una cappella privata (malgrado che nel mezzo dell'ospedale vi sia già una chiesuola più che sufficiente) fu annullato il laboratorio della filatura della seta. Così un locale produttivo fu convertito in un locale per lo meno inutile; così fu soppressa un'industria che dava lavoro a molte ragazze, e un reddito soddisfacente allo spedale. — E' una.

Le vostre reverende portarono qualche loro santo, e quindi qualche loro festa di più nello spedale: così c'è qualche giorno di lavoro di meno. — E due.

Il conte Adami nei 40 anni circa ch'egli diresse lo spedale usò sempre di mandare alla sua villa di Baldissero da 60 a 70 ragazze al mese, ove queste lavorano, e godendo buon'aria, se ritornavano poi benestanti di salute, e facevano luogo ad altre 70: così dalla Pasqua al Natale tutte le ricoverate passavano un mese in campagna. Egli, morendo, legò allo spedale quella villa, con la condizione che servisse allo stesso scopo di filantropia. Le 12 monache seppresero la campagna, con il pretesto che il trasporto delle ragazze costasse troppo. Allora una parente del conte Adami, per venerazione alla di lui memoria, s'offerì (secondo quello che mi fu detto) a pagar lei le spese di trasporto. Malgrado la graziosa offerta, le monache s'intestarono a non voler saperne della villa del conte Adami, e lo spedale dovette rinunziare a questo legato. Così le povere ragazze sempre rinchiuso e nodrite con poco pane da ospedale e con minestre fatte da Suore grigie, sientano la vita miseramente. Nel 1847, per suggerimento della superiora, voi, nobili amministratori, incominciaste a dar private licenze alle ragazze perchè s'adassero in campagna dove volevano. Così esse, andando alla ventura e senza vigilanza, caseavano generalmente nelle uogbie di qualche libertino, e ne succedeva.... quanto voi sapete. Questi scandali non accadevano nella campagna del conte Adami, dove tutte le ragazze erano raccolte assieme, dirette dalle loro madri, e sotto la loro responsabilità. Tutti questi danni di salute e di moralità li lascio alla coscienza di chi diede prima il consiglio di rinunziare al legato Adami, e poi quello di mandare

così a zonzo e senza vigilanza le ricoverate dove loro piacesse. E Dio non voglia che quest'ultimo parere sia stato dato, come è probabile, onde aver un pretesto per allontanare per sempre le ragazze malevise alle monache! — E tre. —

L'aria del *Miserere* cantata dalle ragazze nelle sepolture non piaceva alle monache, non so per qual ragione. Fu quindi intromesso a maestro di musica un certo don Rondissone con lo stipendio annuo di lire 600 (a quanto mi si dice) perchè ne insegnasse loro un'altra. Dopo 9 mesi di scuola l'aria nuova fu provata in pubblica sepoltura, e non gradì ai parroci di Torino, che non ne vollero più sapere. Ma intanto lo stipendio del maestro continuò per tre anni ancora, onde insegnasse alle ragazze l'inno di S. Vincenzo, e qualche canzoncina da urlarsi nella visita della Suora Provinciale. — Non si parlò per altro mai d'introdurre nello spedale delle scuole normali. — Dio ne guardi! meglio l'ignoranza. — E quattro. —

Il conte Adami aveva ideato un modello di cuffia, che riparava benissimo la testa delle ragazze; questo fu adottato, e le ragazze lo tenevano caro. Questa cuffia non piacque alle monache, perchè era disegno dell'odiato conte Adami. Dopo avere studiato non so quanto tempo, ne inventarono un altro, e lo proposero a voi, nobili amministratori: voi l'adottaste subito; roba che viene dalle monache è per voi roba celeste. Avutosi fumo di quest'innovazione, le ricoverate dello spedale, che avevano caro la cuffia del conte Adami, fecero un *quid simile* d'una rivoluzione. Onde imporre la nuova moda, voi deliberaste che ci fosse bisogno d'una pubblicità.

Addì 10 marzo 1848 vi recaste nel refettorio, mentre le ragazze mangiavano, e là, uno di voi montato sulla cattedra fece un discorso *ad hoc*, un eloquentissimo e faribondo discorso in lode della nuova cuffia inventata dalle crestie grigie. L'oratore fu il marchese Gustavo di Cavour.

Malgrado però la di lui eloquenza armoniosa le ragazze tumultuarono, e s'opposero all'innovazione trascendentale. Allora prese la parola il canonico Gazzelli, e parlò minacciosamente come fu detto in un precedente articolo. Con questi argomenti austriaci fu imposta la nuova cuffia. — E cinque. —

E qui termina la generazione delle riforme operate dalle vostre monache, o nobili amministratori.

Del resto non fu tenuta una sola delle tante promesse state fatte ai ricoverati dello spedale, onde abbonirli e propiziarli all'introduzione della Suora.

Per esempio fu loro detto, che venendo le monache alla direzione interna dello spedale sarebbe stata curata la pulizia e il rattoppamento degli abiti dei ricoverati maschi; e questi seguitano ad essere lacerti e sporchi come banditi.

Fu loro detto che le monache pigliando la direzione

della cucina, gli alimenti sarebbero stati meglio cotti e conditi; e se c'è, per esempio, riso per minestra, questo è quasi sempre allo stato d'amido, e potrebbe servir benissimo per incollare sull'angolo delle marionette le bolle di don Pio: se la minestra è di legumi, spesso fagioli e simili, questi son quasi sempre della setta dei Millenarii, così duri e vecchi, da poter benissimo esser usati per proiettili contro gli austriaci e le monache grigie.

Del resto ne' due giorni della settimana, nei quali l'Opera concede due oncie di carne di vacca ad ogni ricoverato, si seguita a schiumarla e rischiumarla per venderne il grasso: se ne piglia il primo brodo, e si distribuisce a chi pare e piace, e poi s'aggiunge acqua e sempre acqua. E così il brodo può benissimo passare per decotto da clistere, e la carne diventa tomaia da dover appuntare i piedi contro la munaglia per masticarla, con la condizione espressa d'aver denti forti e da cani. Vi lascio immaginare come facciano i vecchi per trangugiarla; il meglio delle volte, poveretti! la lasciano stare, perchè a lamentarsi non monta.

O nobili amministratori, valeva proprio la pena di rinunciare a tanti legati, onde introdurre a forza le monache grigie nello spedale di Carità, e avere una direzione interna così caritatevole, così attiva, così previdente!

(Continua)

A. BORELLA.

SACCO NERO

ii L'Armonia crede negli esorcismi. Essa si appoggia ai filosofi Pitagora e Platone. Il suo articolo che ha scritto in proposito nel suo foglio di ieri è pieno di solidi pagani argomenti. Quanta erudizione!

Continui adunque il popolo a far esorcizzare i lupi. Così il parroco di Cicogna ogni anno, rispettato da lupi, potrà fare il suo giro nella valle Intrasca ed intascare il santo corrispettivo dei santi esorcismi!

iii O garbatissimo sindaco di Lanzo! perla di tutti i signori sindaci! montagne di luce! portento di diligenza! E come va la faccenda dei fucili? Diciamo dei fucili della Guardia nazionale, i quali, sebbene da parecchi mesi voi ne siate stato avvertito, pare continuano ad irrugginare in un cantuccio delle vostre sale?

Eppure quei fucili erano destinati alla Guardia nazionale. Ma della Guardia nazionale voi credete bene di far senza. Che caro signor sindaco! Voi forse vi pensate di vivere ancora nel tempo beato della cipria e delle code? Non è vero, amabile sindaco? — Oh via! prendete un consiglio da chi vi vuol bene: se non vi gustano le nuove libertà, fate come volete; peggio per voi; ma compiete almeno al vostro dovere. Altrimenti..... Ohi voi sapete bene che col dovere non si scherza.